

Massimo Laganà

I LINGUAGGI DELLA NARRAZIONE

ABSTRACT. Le riflessioni che seguono si propongono di evidenziare le problematiche essenziali del romanzo *Lungo la mia sottile striscia d'ombra* di Salvatore De Salvo, sia per quel che concerne la struttura complessiva dell'opera, sia per quanto attiene all'articolazione dei piani tematici attraverso cui si dipana la vicenda narrata e delle questioni di senso che essa implica o che da essa emergono, in un contesto che coinvolge il lettore nella decifrazione delle ambiguità di fondo di cui la narrazione stessa si sostanzia.

Il romanzo *Lungo la mia sottile striscia d'ombra*¹, «opera prima» di Salvatore De Salvo, si avvale di una scelta narrativa che non solo invita esplicitamente il lettore a una diversità di accessi ermeneutici alla storia raccontata, ma prospetta altresì una possibile moltiplicazione degli stessi, tale da indurlo a farsi corresponsabile con l'autore di ogni suo esito ulteriore ed eventuale.

In effetti, le tematiche del romanzo e le linee di sviluppo che ne fornisce l'autore ben si prestano a favorire e ad ampliare quella molteplicità di letture, che è comunque implicitamente contenuta in ogni testo narrativo.

L'opera, che si presenta inizialmente sotto le vesti e con l'aspetto di un romanzo di formazione, rivela ben presto l'assunzione della vicenda personale a emblema di una problematica che tocca e coinvolge la ricerca del senso da parte

¹ Salvatore De Salvo, *Lungo la mia sottile striscia d'ombra*, «Quaderno n. 7», Supplemento ad «AGON. Rivista Internazionale di Studi Culturali, Linguistici e Letterari», n. 10, luglio-settembre 2016.

di ogni singolo essere umano, se e nella misura in cui non si trova a suo agio, bene accomodato, nei confini della visione delle cose del pensiero comune.

Primo passo in questo percorso è l'acquisizione della consapevolezza di trovarsi imprigionato nell'effimera verità del fenomeno e del pensiero limitato che lo esprime, cui fa seguito l'urgenza di demitizzare la pretesa essenzialità dell'«io sono», inteso come impedimento primario all'apertura e all'attraversamento delle «porte della percezione» che conducono alla sostanziale scoperta di una realtà altra, stabile e senza fine, e all'immedesimazione con essa.

Il protagonista della prima parte, la più corposa, del romanzo – che di essa è anche l'io narrante – si muove in un'atmosfera autoreferenziale a tratti surreale, che non riesce a separare l'esperienza soggettiva dalla «sottile striscia d'ombra» che non solo ineludibilmente l'accompagna, ma sembra anzi costituirne l'elemento a un tempo più significativo e più recondito.

La seconda parte, più breve rispetto alla prima, vede la titolarità della diegesi frantumata fra i vari personaggi che si muovono però – eccezion fatta per il protagonista, che avverte in maniera vieppiù sospettosa e consapevole la dissonanza e la separazione fra due mondi inconciliabili – in un'atmosfera realista e ordinaria.

All'uso, a volte velato, a volte più esplicito, mai soffocante e sempre moderato, del linguaggio alchemico e di alcuni aspetti della sua simbologia per

rappresentare la possibilità di una dimensione altra rispetto a quella in cui siamo abitualmente rinchiusi fa da contrappeso e da contraltare il linguaggio della nostra quotidiana ordinarietà, delle preoccupazioni familiari, delle verità congetturali della medicina e della psicologia, tendenti a costringere qualsiasi evento in un rigoroso e inappellabile determinismo fenomenico.

E tuttavia, come, in fondo, è bene che sia, è lasciata al lettore – che, a dire di qualche eminente studioso, è il vero autore dell’opera letteraria, nel senso che con la sua lettura e con la sua interpretazione consente a essa di esistere, di rinnovarsi e di riprodursi – la parola ultima sull’esito della narrazione.

Che la realtà spazio-temporale possa trovare superamento e compimento in una realtà spirituale intemporale ed eterna, che sia possibile qualche altra fuga rispetto all’appiattimento fenomenico o che possano coesistere più dimensioni e più mondi incompatibili nella loro intima strutturazione, questa scelta è affidata al lettore, al quale è pure concessa la più ampia libertà di dare al romanzo la conclusione da lui ritenuta più idonea.